

OPERAZIONE RIMONTA

Albertini in campo per Letizia

La Moratti scavalca il premier e chiama Fini e Casini: aiutatemi, così mandate un segnale al Cavaliere. Ma loro dicono no. L'ex sindaco: darò una mano, ma se si vince non entro in giunta

LORENZO MOTTOLA
SALVATORE DAMA
MILANO

Per cinque anni si sono presi a schiaffi, ma ora è tutta un'altra storia. Entro domenica prossima Letizia Moratti deve convincere 40mila persone a presentarsi alle urne e votare per lei. E per farlo ha deciso di chiedere aiuto al suo odiato predecessore, Gabriele Albertini, con il quale ha polemizzato in continuazione e che fino a qualche mese fa lavorava per candidarsi contro di lei alle comunali con il terzo polo.

«Ho accettato», racconta l'ex sindaco, «e ci siamo accordati per visitare con i giornalisti i cantieri di alcune opere che io ho progettato e che lei ha iniziato a realizzare. Ovviamente nel segno della continuità di governo». E in cambio non ci sarà alcuna poltrona da vicesindaco, come qualcuno aveva vociferato: «È un posto già assegnato ai leghisti, non mi sembra il caso di agitarli ulteriormente visto che si sono già digeriti Scilipoti e

Cosentino». Per di più, è difficile che chi ha fatto per nove anni il primo cittadino si accontenti di essere il secondo.

Il ritorno di Albertini è solo uno dei tasselli della nuova strategia del sindaco, costruita il più lontano possibile da Silvio Berlusconi. La Moratti è convinta di aver perso per il caso-Lassini e per i toni troppo duri assunti dalla campagna. In altre parole, per le questioni giudiziarie del premier, dal quale ora sta prendendo le distanze, anche nelle trattative con il terzo polo. Lo dimostrano le telefonate partite ieri mattina da Palazzo Marino verso le segreterie romane di Fli e Udc. I contenuti: la Moratti ha chiesto a Casini e Fini il loro appoggio, spiegando che riversando i voti su di lei avrebbero dimostrato che solo così il centro-destra può vincere. E i due leader centristi hanno risposto di no. Poco dopo queste chiamate, infatti, Udc e Fli annunciavano ufficialmente di non avere alcuna intenzione di fare accordi, a Milano come a Napoli. Un bene per qualche dirigente Pdl, visto



che la trattativa con i centristi avrebbe portato via solo tempo e restituito in cambio ben pochi voti. Molto meglio tornare a battere i marciapiedi.

Il sindaco compierà un tour di tutte le zone, facendosi accompagnare, oltre che da Albertini, anche da Ombretta Colli, Maurizio Lupi e Roberto Formigoni. Per riscattarsi, si punta anche a un nuovo faccia a faccia

con Giuliano Pisapia, dopo quello disastroso su Sky. Gli uomini del sindaco vorrebbero chiedere a Bruno Vespa di organizzare il tutto. Lo staff del candidato del centrosinistra, tuttavia, non sembra aver alcuna fretta di accettare.

La Moratti, intanto, ha ripreso i consueti toni pacati. Di fronte ai cronisti a Palazzo Marino ieri pomeriggio ha ostenta-

to una sicurezza glaciale. «Il ballottaggio?», ha detto con aria sorpresa, «Non mi pongo questo problema. La città ha bisogno di sapere che ha amministratori che si stanno occupando di loro: siamo sereni al lavoro, non esiste frattura tra di noi».

Mentre il sindaco prepara gli ultimi colpi, il Pdl si sta organizzando per gli ultimi giorni di



UNITI

A sinistra, il sindaco uscente Letizia Moratti. Sopra, l'ex primo cittadino di Milano Gabriele Albertini. Ansa e Fotog.

campagna, anche se qualche maligno sostiene che non tutto fosse pronto per un ballottaggio. A quanto pare, il partito non aveva chiesto neppure i permessi per sistemare i suoi gazebo, che solo sabato torneranno nelle piazze della città. Giuliano Pisapia, al contrario, ha già ricominciato a farsi vedere nelle strade. E con lui si è presentato anche Abdel Shaari, portavoce della famigerata moschea di viale Jenner. Il candidato del centrosinistra, tuttavia, ha smesso di rispondere alle domande sulla moschea, bollando qualsiasi dubbio della stampa nei suoi confronti come «fango. E più me ne tirano più voti prendo».